

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 — Redazione 69.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	Anno	Sem	Trim
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RISARCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale L. 29195			
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgitori (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 245

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 4 SETTEMBRE 1953

APERTURA DEL MESE DELLA STAMPA

Domenica 6 settembre al teatro Adriano alle ore 9, 30 parleranno: Pietro Ingrao e Aldo Natoli

Una copia L. 25 - Arretrata L.

## La prova del tradimento

La dichiarazione di Foster Dulles comporta per l'on. Alcide De Gasperi l'accusa di tradimento. Tale infamia, il reato di cui l'ex presidente del Consiglio democristiano si è macchiato accettando la dichiarazione tripartita, clamorosamente sconsigliata ieri dal segretario di Stato americano, e facendo di essa il cardine della sua sciagurata politica di consensuale rinuncia alla difesa degli interessi nazionali. A documentare l'accusa, basterebbero i discorsi che l'allora presidente del Consiglio ha pronunciato sulle piazze d'Italia durante la campagna per le elezioni del 18 aprile. Ecco, in qualche brano che non si può leggere senza sentirsi prelevare da un sentimento profondo di indignazione.

Venti marzo, il giorno stesso della dichiarazione tripartita: «È un passo importante verso la giustizia internazionale. Gli italiani sono certi che questa sarà raggiunta nella pace e nella mutua comprensione tra i popoli». 25 marzo, a Creta: «Il sentimento degli italiani è stato lungamente, soprattutto, per l'impegno della Francia e degli alleati anglo-americani circa Trieste». 29 marzo, a Caserta: «Il nostro grido di Viva Trieste vuol dire viva alle tre Potenze ed è un peccato che non l'abbiano fatto prima. Quello staterello non regge; ce lo devono restituire. E come oggi hanno capito le tre Potenze, speriamo capisca la quarta. Se Togliatti vuol seguire Garibaldi, convochi il Cominform per consigliare la Russia a cedere su Trieste». Sciagurato linguaggio di un servo incallito e irragionevole. Togliatti, il giorno stesso in cui le tre Potenze occidentali rendevano nota la dichiarazione di ratifica della tripartita, il giorno del Territorio Libero di Trieste alla sovranità italiana... pronunciava un giudizio di una chiarezza e di una precisione impressionanti, pienamente confermato, purtroppo, dai fatti. Ecco: «Mi pare chiaro che si tratta non solo di una speculazione elettorale, ma di un volgare tentativo per trascinare l'Italia in una atmosfera di guerra speculativa sul sentimento degli italiani. Questo tentativo deve essere respinto. L'attuale situazione della questione di Trieste è stata fissata nel Trattato di pace il quale è firmato da numerosi Stati europei. Per rivederlo, bisogna che tutti questi Stati siano d'accordo. La dichiarazione di alcune Potenze favorevoli alla revisione di uno dei punti del Trattato non ha nessun valore decisivo». Ma c'è di più. La quarta Potenza, cui De Gasperi si permetteva di alludere in modo che voleva essere sprezzante, ma che era soltanto un'ipotesi di fatto, la grande Unione Sovietica, aveva avvertito il povero servo degli americani, all'indomani stesso della pubblicazione della dichiarazione tripartita. Ecco, infatti, il brano di una trasmissione di Radio-Mosca: «Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia agiscono dietro le spalle dell'Unione Sovietica quando propongono una revisione del Trattato di pace con l'Italia. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia si propongono di ridare Trieste all'Italia. Si ammette in tal modo chiaramente che lo scopo principale della dichiarazione anglo-franco-americana è di influenzare gli elettori italiani, cioè costringerli nelle prossime elezioni parlamentari a votare per il partito reazionario che non è altro che una agenzia degli Stati Uniti che non intende occuparsi del popolo italiano». Per cinque anni De Gasperi ha continuato a ingannare gli italiani, nascondendo loro tra l'altro, che una sola era la grande Potenza che a proposito di Trieste, e di tutta la politica estera italiana, continuava a vedere la situazione in modo realistico e favorevole, in definitiva, agli interessi del nostro Paese: l'Unione Sovietica.

## HA LAVORATO CONTRO L'ITALIA



I catastrofici sviluppi della questione di Trieste sono la conseguenza della politica di scetticismo e di ultranismo slavofilo imposta da De Gasperi all'Italia.

Le dichiarazioni di Foster Dulles e la notizia che l'America rinnegava la dichiarazione tripartita del 1948 per un ritorno all'Italia di tutto il Territorio Libero di Trieste ha avuto una ripercussione enorme in tutti gli ambienti politici e giornalistici e in tutta l'opinione pubblica. Una ripercussione tanto più drammatica in quanto i circoli diplomatici italiani hanno reagito nel modo più insulso, cercando di nascondere la notizia e di guadagnare tempo nei confronti dei giornalisti e degli osservatori politici che sollecitavano un giudizio e una presa di posizione.

Palazzo Chigi si è trincerato nel silenzio sostenendo che il testo delle dichiarazioni di Dulles trasmesso dalla agenzia americana Associated Press risultava inesatto e discorde rispetto a un secondo dispaccio della agenzia Reuter. Questa ultima agenzia, riportando la sostanza della conferenza stampa di Dulles, non faceva alcun riferimento alla questione tripartita. Dopo qualche ora, tuttavia, anche la Reuter informava del rinnegamento della dichiarazione tripartita da parte del governo americano. I lanci successivi di tutte le agenzie internazionali fornivano anzi ulteriori particolari, e in specie quell'incredibile riferimento ai «medi e generali» di Foster Dulles, perfino della ionica servitù atlantica che hanno creduto o tentato di credere alla «entità» della dichiarazione tripartita! Non c'è da escludere che proprio un intervento del governo italiano fosse dovuto al ridicolo tentativo di censurare in un primo tempo le dichiarazioni di Dulles tentativo che è valso solo a sottolineare gli incredibili mezzi ai quali è costretta a ricorrere la diplomazia democristiana.

Quattro pietoso

Anche quando la notizia era ormai di dominio pubblico, il governo democristiano ha continuato a evitare di prender posizione. Avvicinato dai giornalisti dopo il colloquio avuto con il capo delle forze atlantiche europee, generale Gruenther, Pella ha dichiarato di non conoscere ancora il testo esatto della dichiarazione resa dal Segretario di Stato americano. Egli

L.T.T. comprese quelle fincane. Dicano a Washington, infine, che il popolo italiano non intende sopportare che ai suoi confini orientali prosperi, ingrassati dagli americani o dai nuovi Si Man Bi.

Secondo quanto riferisce l'agenzia governativa, ieri sera l'on. Pella avrebbe detto che la recente crisi triestina ha obbligato tutti ad assumere le proprie responsabilità. Bene. Le responsabilità di De Gasperi e della sua politica sono lampanti. Non meno chiare, d'altra parte, sono

## SENSAZIONALE CONFERMA DEL FALLIMENTO DELLA POLITICA ESTERA DEGASPERIANA

# Foster Dulles annuncia che l'America rinnega la dichiarazione tripartita su Trieste

La dichiarazione del Segretario di Stato americano - L'ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, Popovic, esprime, a termine di un colloquio con Dulles, la sua "completa soddisfazione", - Gli accordi militari fra Belgrado e Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 3. — Il segretario di Stato americano, Foster Dulles, ha confermato oggi ufficialmente che gli Stati Uniti non si considerano più vincolati alla dichiarazione tripartita del 1948, con la quale, alla vigilia del 18 aprile, S. U., Gran Bretagna e Francia si impegnarono ad assegnare all'Italia l'intero Territorio Libero di Trieste. Pronunciando quella che è stata la prima presa di posizione ufficiale americana sulla questione di Trieste, dopo il recente inasprirsi del contrasto italo-jugoslavo, Dulles ha confermato che la politica americana a proposito di Trieste è fondata su due cardini essenziali: 1) l'abbandono della dichiarazione tripartita e 2) la ricerca di «altre possibili alternative» non meglio specificate.

Nel corso della sua conferenza stampa, Dulles è stato interrogato da alcuni giornalisti, se gli S. U. avessero elaborato una nuova e diversa politica dopo la dichiarazione tripartita del 1948. Il segretario americano ha risposto che il governo di Washington ha studiato «altre possibili alternative» alla dichiarazione tripartita. «Gli antichi amici e persino — Dulles ha aggiunto, citando la Bibbia — consideravano le loro leggi immutabili ed eterne», ma così non è per il governo degli Stati Uniti. Finora tuttavia — ha concluso il segretario di Stato — Washington non ha adottato ufficialmente nessuna delle possibili «soluzioni alternative».

Popovic soddisfatto

Sul primo argomento Popovic ha lasciato capire di aver omenuto una fornitura di 430 mila tonnellate a granito americano, e la notizia è stata più tardi ufficialmente confermata da parte americana.

Sul problema di Trieste, Popovic ha dichiarato di aver discusso con Dulles la sua dichiarazione, che gli Stati Uniti

non considerano la «dichiarazione tripartita» come la sola soluzione del problema triestino, e di considerare ciò che il segretario di Stato ha detto «il più favorevolmente di quanto è apparso sulla stampa».

L'ambasciatore jugoslavo ha quindi assertedo che la Jugoslavia sarebbe disposta a sistemare pacificamente la questione, mentre le «offerte verrebbero fatte cadere da parte italiana».

Popovic è stato infine interrogato dai giornalisti intorno ai recenti colloqui tenuti a Washington tra i rappresentanti dello Stato Maggiore Usa e esperti militari americani, inglesi e francesi, colloqui che l'ambasciatore ha dichiarato — «hanno dato risultati completamente soddisfacenti».

Popovic ha rifiutato di ri-

spondere alla richiesta di confermare la voce secondo cui nel corso dei colloqui di Washington sarebbe stato raggiunto un accordo sulla standardizzazione degli armamenti.

I colloqui di Washington

Questa informazione è stata tuttavia nuovamente confermata oggi dall'agenzia americana U.P. Nel Jar notizia della conferenza ufficiale, della conclusione delle trattative, prolungatesi per circa dieci giorni, U.P. riferisce innanzi tutto che la standardizzazione degli armamenti sarebbe stata, insieme al problema della fornitura di ulteriori aiuti militari a Tito, argomento essenziale delle discussioni.

Un comunicato ufficiale sui colloqui — aggiunge U.P. — sarà diramato prima della partenza della missione jugoslava dagli S. U.

La agenzia americana non tenta neppure di nascondere che, dai recenti colloqui, la posizione di Tito presso gli Stati Uniti esce ancor più rafforzata a scapito di quella dell'Italia. L'agenzia si limita a dichiarare che «lo scopo della conferenza non è stato quello di rafforzare la Jugoslavia nei confronti dell'Italia, ma di porre in grado gli jugoslavi di dare un maggiore contributo alla difesa dell'Europa», come se, nel quadro atlantico, le due cose non fossero equivalenti.

È limitato ad osservare che, a suo parere, «appare opportuno non dare alle affermazioni del Segretario di Stato un significato troppo definitivo e ricavarne che da parte americana vi sia un cambiamento sul problema di Trieste». Quale sia il valore di tale interpretazione, in presenza dell'esplicita affermazione di Foster Dulles secondo cui «la dichiarazione tripartita non è qualcosa che deve durare eternamente» appare assai poco chiaro.

La presa di posizione del Foreign Office è ovviamente intesa a limitare la portata di un'affermazione che viene ritenuta «intempestiva», ma non costituisce né una recisa smentita, né un'indicazione che da parte inglese si disenta dalla impostazione del Segretario di Stato americano.

Ancor più, l'aver sottolineato che l'espressione «cambiamento di politica» potrebbe essere una indicazione che già da un certo tempo la dichiarazione tripartita non era più ritenuta un documento «eterno». Mentre ci si rende conto che l'affermazione di Foster Dulles avrà gravi ripercussioni sull'opinione pubblica italiana, nei circoli politici di Londra non si nasconde un certo sollievo di fronte alla prospettiva di vedere fine all'equivoco che ormai trascina da cinque anni.

Contemporaneamente in questa del genere colto, è stato costituito per il governo italiano, viene considerato con favore il fatto che chiara responsabilità di questa piegarla decaduto il documento del 1948 sia stata assunta dal governo americano.

LUCA TREVISAN

## DRAMMATICHE RIPERCUSSIONI DELL'ANNUNCIO DI FOSTER DULLES

# Gli ambienti governativi sbigottiti

Mutismo di Palazzo Chigi dopo un ridicolo tentativo di ignorare la notizia - Sibilline dichiarazioni di Pella - Colloqui del Presidente del Consiglio con Clara Boothe Luce e Gruenther

Le dichiarazioni di Foster Dulles e la notizia che l'America rinnegava la dichiarazione tripartita del 1948 per un ritorno all'Italia di tutto il Territorio Libero di Trieste ha avuto una ripercussione enorme in tutti gli ambienti politici e giornalistici e in tutta l'opinione pubblica. Una ripercussione tanto più drammatica in quanto i circoli diplomatici italiani hanno reagito nel modo più insulso, cercando di nascondere la notizia e di guadagnare tempo nei confronti dei giornalisti e degli osservatori politici che sollecitavano un giudizio e una presa di posizione.

Palazzo Chigi si è trincerato nel silenzio sostenendo che il testo delle dichiarazioni di Dulles trasmesso dalla agenzia americana Associated Press risultava inesatto e discorde rispetto a un secondo dispaccio della agenzia Reuter. Questa ultima agenzia, riportando la sostanza della conferenza stampa di Dulles, non faceva alcun riferimento alla questione tripartita. Dopo qualche ora, tuttavia, anche la Reuter informava del rinnegamento della dichiarazione tripartita da parte del governo americano. I lanci successivi di tutte le agenzie internazionali fornivano anzi ulteriori particolari, e in specie quell'incredibile riferimento ai «medi e generali» di Foster Dulles, perfino della ionica servitù atlantica che hanno creduto o tentato di credere alla «entità» della dichiarazione tripartita! Non c'è da escludere che proprio un intervento del governo italiano fosse dovuto al ridicolo tentativo di censurare in un primo tempo le dichiarazioni di Dulles tentativo che è valso solo a sottolineare gli incredibili mezzi ai quali è costretta a ricorrere la diplomazia democristiana.

st è riservato di «vaghiare attentamente» il testo delle dichiarazioni non appena verrà in possesso. Riferendosi alla questione triestina in generale, il Presidente del Consiglio ha aggiunto che «la recente crisi ha obbligato tutti ad assumere le proprie responsabilità». Frase assai ologora, questa, che ha dato origine alle varie interpretazioni. Che cosa ha inteso dire Pella? Ha inteso forse alludere alle responsabilità di De Gasperi, e accennare a una sua intenzione di scindere le proprie responsabilità da quelle del fallito leader democristiano, che della commissione di fondazione nazionale nel T.L.T. è stato l'agente numero uno?

Se Pella si è rifiutato di commentare la sensazionale dichiarazione di Foster Dulles, le reazioni delle agenzie di stampa più o meno vicine a Palazzo Chigi offrono un quadro pietoso. I portavoce

ufficiosi continuano a implorare gli «alleati atlantici» perché manifestino maggiore «comprensione», e tendono in sostanza a minimizzare la ripercussione della dichiarazione tripartita. Non mancano tuttavia aperte ammissioni del fatto che gli «alleati» orientano non solo a lasciare a Tito la zona B, ma anche a sostenere le rivendicazioni del dittatore jugoslavo sulla zona A e su Trieste. E non manca, soprattutto, una ammissione significativa su quella che è stata ed è la posizione dell'URSS: «È assurdo che Washington, Londra e Parigi possano oggi accogliere le tesi di una ammissione della Venezia Giulia da parte della Jugoslavia» — scrive l'ufficiale agenzia Italia a questo proposito — «anche perché vi è da considerare che l'URSS si è in passato dichiarata contraria ad atti unilaterali della Jugoslavia sulla zona B e tanto più av-

versa sarebbe oggi a rivendicazioni jugoslave sulla zona A. L'URSS considera il T.L.T. un tutto inscindibile, ed è favorevole a intese dirette». A queste ammissioni non fa seguito nulla, tuttavia, che indichi un pur lontano proposito del governo democristiano di mutare politica.

La posizione del PSI

Non è senza significato che proprio ieri Pella abbia ricevuto prima l'ambasciatore Clara Luce e poi il generale Gruenther, giunto a Roma martedì. Le fonti uscite affermano che Pella ha approfittato della visita del successore di Ridgway per discutere con lui anche della questione giuliana nel quadro della NATO. In questa formulazione si riassume, in realtà, tutta la catastrofica politica estera dei precedenti governi democristiani e del governo attuale.

Quale che sia l'atteggiamento del governo democristiano, l'opinione pubblica ha oggi tutti gli elementi per valutare come stanno realmente le cose e da quale parte stiano gli interessi italiani. Alle conclusioni delle dichiarazioni di Foster Dulles — si sottolinea negli ambienti democratici — gli avvenimenti di quest'ultima settimana si chiariscono e si spiegano senza difficoltà. Il rinnegamento della dichiarazione tripartita segue di pochi giorni la conclusione dell'accordo militare raggiunto a Washington tra la missione militare jugoslava e gli anglo-americani, e appare come una delle contropartite ottenute da Tito in cambio del suo ulteriore inserimento nel fronte atlantico. Il troncamento dell'agguamo hitleriano di questa settimana è, a sua volta, frutto diretto di questi accordi, e delle concessioni fatte al dittatore jugoslavo dagli alleati — atlantici riguardo al problema triestino.

Questo atteggiamento si va accentuando ancora e concretando in una serie di fatti. È recentissimo l'articolo di Bebler, che chiede l'annessione alla Jugoslavia di tutto il T.L.T. e la retrocessione dei confini italiani all'Isonzo. E di ieri la notizia che lo stesso Bebler, nel ricevere gli ambasciatori americano, inglese e francese, ha invitato le tre potenze atlantiche a intervenire sul governo hitleriano perché siano revocate le sue decisioni circa speciali misure militari al confine jugoslavo. Mentre si dimostra in tal modo convinto dell'appoggio anglo-americano anche su questo punto, il governo jugoslavo ha però preso da parte sua misure significative. Manifestazioni «sciovinitiche» contro il militarismo italiano e contro le provocazioni italiane — sono state organizzate a Sarajevo e a Lubiana al grido di «non cederemo mai Trieste». Sono stati sequestrati da motovedette jugoslave due pescherecci italiani, e sono state rafforzate le misure di controllo e di divieto del traf-

## Commesse sovietiche alle fabbriche inglesi

Accordi commerciali fra ditte britanniche e la R. D. T. firmati alla fiera di Lipsia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 (L. T.). — Alcune imprese britanniche hanno ricevuto in questi giorni dall'URSS importanti ordinazioni, per il valore di tre milioni di sterline, per la fornitura di generatori elettrici Diesel ed altri macchinari. Le ordinazioni, per diventare definitive, dovranno essere approvate dal ministero del commercio che, in omaggio alla legge americana Battle, deve concedere le necessarie licenze d'esportazione. L'accordo è stato concluso, a nome della Brush Electrical Engineering Co. e di altre compagnie, dal signor Sidney Lane, il quale ha fatto parte della missione commerciale britannica che recentemente ha visitato Pechino e Mosca.

Un altro importante accordo è stato stipulato alla Fiera di Lipsia dal deputato conservatore Burnaby Strayson, dal signor Rudi Drayberg, direttore di una compagnia inglese d'importazione. La ditta londinese si è impegnata a fornire alla Repubblica democratica tedesca caffè e cacao, per il valore di mezzo milione di sterline, pari ad un milione e mezzo di dollari.

La valuta per l'acquisto è quella attualmente bloccata negli Stati Uniti e che, come si ricorda, iorni recentemente prela di posizione ufficiale inglese in proposito, si

## Perché non rispondono alle proposte di Vidali?

La stampa governativa italiana ha naturalmente il silenzio sulla costruttiva proposta lanciata dai comunisti per una soluzione provvisoria della questione amministrativa civile unica per tutto il T.L.T. da sostituire immediatamente ai due governi militari di occupazione (anglo-americano nella zona A e titino nella zona B) che dovrebbe agire sotto il controllo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Ma non è da oggi che la stampa governativa ignora i reali interessi e le reali aspirazioni dei triestini e di tutti i cittadini italiani e sloveni delle due zone. Il silenzio però non cancella i fatti ed è un fatto la larga adesione che la proposta ha avuto a Trieste. Non è un caso del resto, che la commissione nominata due mesi fa dall'Internazionale socialdemocratica, dopo aver svolto un'inchiesta nel T.L.T. e aver ascoltato «delegazioni appartenenti a tutte le costellazioni politiche», sia arrivata a conclusioni che si avvicinano alla proposta avanzata dai comunisti. La relazione

che è stata presentata a Stoccolma dal socialdemocratico belga Huisman (presidente della commissione, formata anche da un rappresentante francese e da una rappresentante francese, afferma: «Ci siamo domandati se fosse possibile tracciare una linea etica tra le popolazioni italiane e le popolazioni jugoslave. Purtroppo abbiamo constatato — ciò che altri hanno già ritratto prima di noi — che proprio la mancata linea di smarcamento che sono state suggerite forniscono la prova che vi è una sovrapposizione di popolazioni; che dal punto di vista economico è molto difficile staccare la costa italiana dall'entroterra jugoslavo e che in qualsiasi ipotesi, anche dopo una divisione, le minoranze avrebbero sempre da subire la predominanza delle maggioranze.

Ci siamo pure domandati se una decisione plebiscitaria potrebbe essere raccomandata come soluzione del conflitto. Ma dopo un attento esame del sistema e degli argomenti invocati da una parte e dall'altra, ci è sembrato impossibile var omandare seriamente questa soluzione semplicistica (che oggi, a quanto sembra, è fatta propria dal socialdemocratico Saragat n.d.r.). Essa non risolve cioè che dovrebbe risolvere.

È perciò che noi siamo arrivati a proporre il mantenimento a tempo e temporaneo del territorio libero.

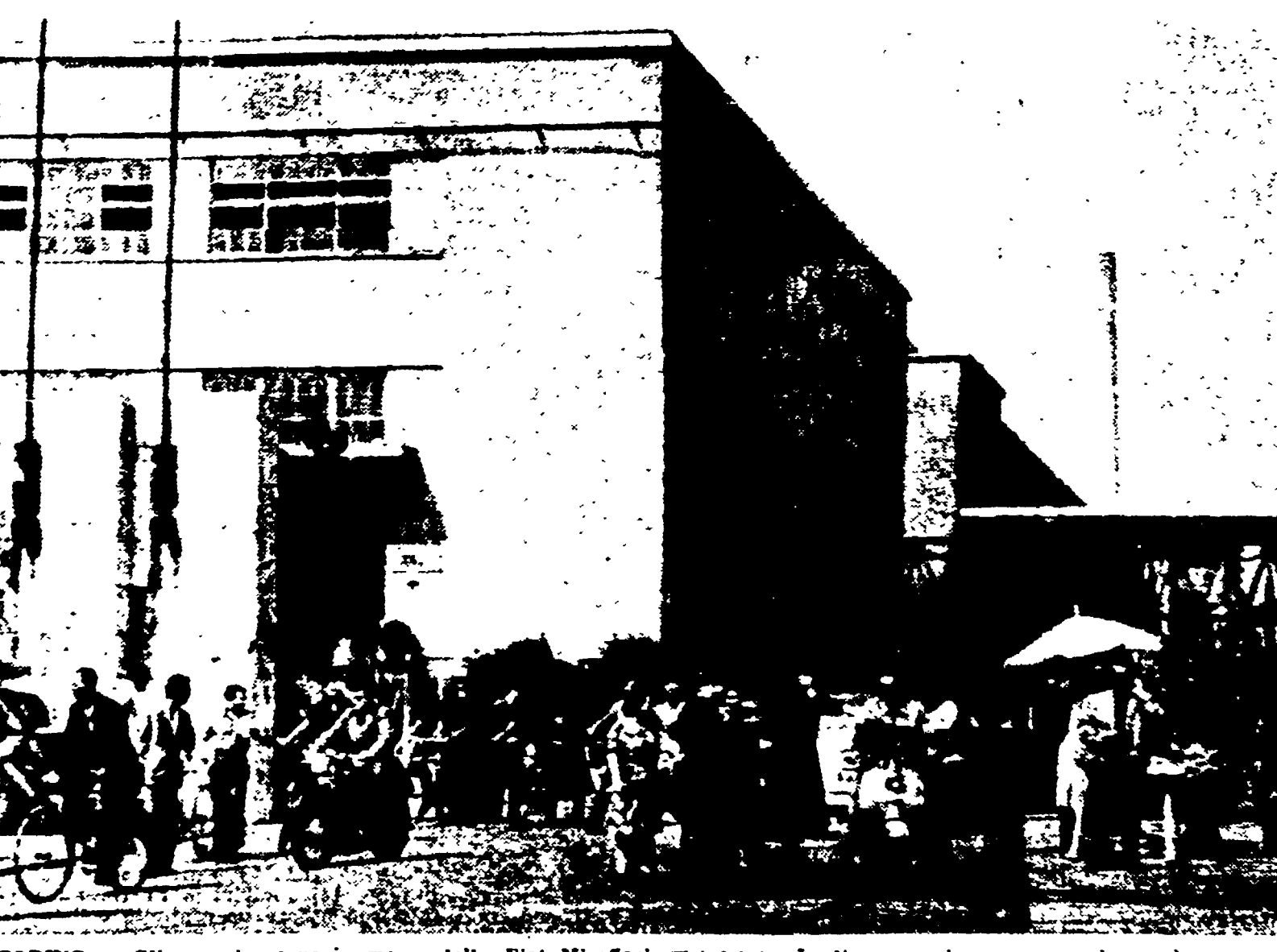
Sarebbe importante di mantenerlo nell'interesse di tutta la popolazione, ma deve essere inteso che esso dovrebbe poter essere liberamente ritirato da ogni propaganda tendenziosa e di ogni oppressione».

## Centoquattro morti per il caldo negli SU

NEW YORK, 3. — Centoquattro persone sono morte finora in seguito all'ondata di caldo abbattutasi da 9 giorni sulla parte orientale degli Stati Uniti.

A Boston e a New York sono stati registrati 38 gradi all'ombra, a Chicago 39 e a New York (New Jersey) 40.

## TOTALE SCIOPERO DEI SESSANTAMILA ALLA FIAT



TORINO — Gli operai escono in massa dalla Fiat Mirafiori (Telafoto). (In 2ª pagina la cronaca del grandioso sciopo)